



Decreto Dirigenziale n. 301 del 02/08/2013

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

D.P.R. 357/97 E S.M.I. - VALUTAZIONE DI INCIDENZA - PARERE DELLA COMMISSIONE V.I.A. - V.A.S. - V.I. RELATIVO AL PROGETTO "PIRAP - REALIZZAZIONE LAGHETTI MONTANI PER LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO AMBIENTALE DAGLI INCENDI BOSCHIVI" DA REALIZZARSI NEI COMUNI DI MONTE SAN GIACOMO, SAN RUFO, SANZA, TEGGIANO - PROPOSTO DALLA COMUNITA' MONTANA VALLO DI DIANO.- CUP 6581

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- a. Che con D.P.R. n. 357 del 08/09/1997, art. 5, e ss.mm.ii. sono state dettate disposizioni in merito allo svolgimento della procedura di Valutazione di Incidenza;
- b. che con Delibera di Giunta Regionale n. 1216 del 23/03/2001 e successiva Delibera di G. R. n. 5249 del 31/10/2002, è stato recepito il succitato D.P.R. n. 357/97;
- c. che con D.P.G.R. n. 9 del 29/01/2010, pubblicato sul BURC n. 10 del 01/02/2010, è stato emanato il Regolamento Regionale n. 1/2010 *"Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'Incidenza"*;
- d. che con D.G.R. n. 324 del 19/03/2010 sono state emanate le *"Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania"*;
- e. che con D.G.R. n. 683 del 8 ottobre 2010 è stata revocata la D.G.R. n. 916 del 14 luglio 2005 e sono state individuate le modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza in Regione Campania;
- f. che con D.G.R. n. 406 del 4 Agosto 2011 è stato approvato il *"Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2010"*;
- g. che ai sensi del Disciplinare approvato con summenzionata D.G.R. n. 406/2011:
 - g.1 sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
 - la Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione VIA/VI/VAS);
 - gli istruttori VIA/VI/VAS;
 - g.2 che il parere per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è reso dalla Commissione VIA/VI/VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;
- h. che con D.D. n. 554 del 19/07/2011, è stata indetta una manifestazione di interesse per l'iscrizione alla short list di funzionari regionali, dell'ARPAC e dell'ARCADIS cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;
- i. che con D.D. n. 648 del 04/10/2011 e ss. mm. ii., è stata approvata la short list del personale cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;
- j. che, con D.P.G.R. n. 238 del 08/11/2011, sono stati nominati i componenti della Commissione per le valutazioni ambientali (VIA/VI/VAS);

CONSIDERATO

- a. che con richiesta acquisita al prot. regionale n. 62980 del 28/01/2013, la Comunità Montana Vallo di Diano – con sede in Padula (SA) al V.le Certosa n.1 - ha presentato istanza di Verifica di Assoggettabilità alla procedura di Valutazione d'Incidenza Appropriata ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Regionale n. 1/2010 relativa al progetto "PIRAP - Realizzazione laghetti montani per la salvaguardia del patrimonio ambientale dagli incendi boschivi" da realizzarsi nei comuni di Monte San Giacomo, San Rufo, Sanza, Teggiano;
- b. che l'istruttoria del progetto *de quo* è stata affidata, dal Dirigente del Settore Tutela dell'Ambiente, al gruppo istruttorio costituito da Magliocca - Rinaldi , appartenenti alla short list di cui al citato D.D. n. 648/2011;

RILEVATO

- a. che detto progetto è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. che, nella seduta del 11/04/2013, ha deciso - sulla base delle risultanze dell'attività istruttoria svolta dal sopra citato gruppo istruttore - di escluderlo dalla procedura di Valutazione di Incidenza Appropriata , ma contestualmente decide di eliminare dalla proposta progettuale la vasca prevista nel territorio del Comune di San Rufo perché la sua realizzazione e l'utilizzo è in contrasto con la conservazione degli Habitat (6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperti da cespugli su substrato calcareo (Festuca- Brometalia) e 9210* Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex) con i quali la

suddetta vasca risulta interferire. Si recepiscono, infine, gli accorgimenti proposti nel documento "Valutazione d'Incidenza Ambientale" così riassunti e schematizzati:

FASE DI CANTIERE

1. cronoprogramma "rispettoso" delle esigenze biologiche;
2. utilizzo macchine operatrici silenziose;
3. assenza di lavorazioni notturne;
4. stoccaggio provvisorio dei materiali di risulta.

FASE DI REGIME

5. Piena contestualizzazione delle opere a farsi;
6. Sistemazione esterna a verde e recinzione realizzata con elementi lignei;
7. Creazione di punti umidi utili alla fauna (anfibi, uccelli ecc..).

e con le seguenti ulteriori prescrizioni:

- le costruzioni dei vari invasi vengano eseguite secondo le modalità tecniche più opportune, senza apportare pregiudizio alla stabilità del suolo;
- la modalità di realizzazione del progetto siano tali da non determinare impatto, sia durante al fase di cantiere, che alla dismissione dello stesso e al ripristino dei luoghi; a tal fine è interdetto il movimento di uomini e mezzi al di fuori dell'area di cantiere;
- per l'inerbimento dei riporti esterni e per il ripristino delle aree di cantiere si riutilizzerà il terreno vegetale proveniente dallo scotico, che si avrà cura di accumulare, separatamente dalle altre tipologie di materiale, in spessori adeguati e del quale si provvederà alla manutenzione per evitarne la morte biologica; tutto il materiale di scavo varrà reimpiegato in loco nella rimodellazione delle superfici del piano di campagna come da progetto o trattato a norma delle vigenti disposizioni in materia;
- nella ricostituzione del verde in fase post realizzazione dei bacini e qualora vengano effettuati interventi di ingegneria naturalistica si favorisca la scelta di specie erbacee, suffruttuose ed arbustive autoctone, dotate di idonee caratteristiche biotecniche, anche al fine multiobiettivo di migliorare l'inserimento paesaggistico nel contesto ambientale circostante e salvaguardando la funzione di corridoio ecologico che implementi le reti esistenti a supporto della conservazione della biodiversità locale;
- si provveda, preliminarmente all'identificazione dell'alveo di sfioro o al punto di sicurezza del versante ove scaricare le acque di sfioro opportunamente indirizzate attraverso una canalizzazione protetta;
- nel caso dell'invaso di San Giacomo dove è prescritta l'impermeabilizzazione del fondo si garantisca di evitare perdite per infiltrazione; a tale riguardo la posa in opera dello strato impermeabilizzante dovrà avvenire a regola d'arte per strati successivi di piccolo spessore opportunamente compattati; la tenuta idraulica dell'invaso dovrà comunque essere verificata in fase di collaudo, provvedendo se necessario all'impermeabilizzazione con materiale argilloso o con altro sistema idoneo;
- si garantisca l'apposizione di opportuni cartelli monitori;
- le chiudende vanno realizzate con modalità tali da assicurare il passaggio della fauna selvatica;
- le piste di accesso non devono avere larghezza superiore ai 2,5 ml realizzate, ai fini di una gestione "sensibile", in sterrato con inerbimento centrale della carreggiata, da sfalciare una o due volte l'anno, e bordure laterali mantenute ad erba alta da sfalciare alternativamente ogni 1/2 anni;
- si provveda, per la gestione in sicurezza di eventuali cadute accidentali anche di fauna selvatica, a realizzare i paramenti interni degli invasi con piani non eccessivamente inclinati e rivestiti di pietrame o dotando gli stessi paramenti di opportune scale di risalita costituite da scogliere in pietrame;
- si provveda a redigere ed attuare opportuno piano di gestione, controllo e manutenzione degli invasi al fine di assicurarne nel tempo l'efficienza e la funzione sempre in condizione di sicurezza.

- b. che la Comunità Montana Vallo di Diano ha effettuato il versamento per le spese amministrative istruttorie, determinate con D.G.R.C. n. 683 del 8.10.2010 pubblicata sul BURC n. 76 del 22.11.2010, mediante versamento del 24/01/2013, agli atti del Settore Tutela Ambiente;

RITENUTO di dover provvedere all'emissione del decreto di Valutazione di Incidenza;

VISTI

- D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.;
- D.G.R.C. n. 1216/2001 e ss.mm.ii.
- Regolamento Regionale n. 1/2010;
- D.G.R.C. n. 324/2010;
- D.G.R.C. n. 683/2010;
- D.G.R.C. n. 406/2011;
- D.D. n. 554/2011 e n. 648/2011;
- D.P.G.R.C. n. 238/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché della dichiarazione di conformità resa dal Dirigente del Servizio 03,

D E C R E T A

Per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti e confermati:

1. **DI** escludere dalla procedura di Valutazione di Incidenza Appropriata, su conforme giudizio della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. espresso nella seduta del 11/04/2013, il progetto "PIRAP - Realizzazione laghetti montani per la salvaguardia del patrimonio ambientale dagli incendi boschivi" da realizzarsi nei comuni di Monte San Giacomo, San Rufo, Sanza, Teggiano, proposto dalla Comunità Montana Vallo di Diano – con sede in Padula (SA) al V.le Certosa n.1 - ma contestualmente decide di eliminare dalla proposta progettuale la vasca prevista nel territorio del Comune di San Rufo perché la sua realizzazione e l'utilizzo è in contrasto con la conservazione degli Habitat (6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperti da cespugli su substrato calcareo (Festuca- Brometalia) e 9210* Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex) con i quali la suddetta vasca risulta interferire. Si recepiscono, infine, gli accorgimenti proposti nel documento "Valutazione d'Incidenza Ambientale" così riassunti e schematizzati:

FASE DI CANTIERE

1. cronoprogramma "rispettoso" delle esigenze biologiche;
2. utilizzo macchine operatrici silenziose;
3. assenza di lavorazioni notturne;
4. stoccaggio provvisorio dei materiali di risulta.

FASE DI REGIME

5. Piena contestualizzazione delle opere a farsi;
6. Sistemazione esterna a verde e recinzione realizzata con elementi lignei;
7. Creazione di punti umidi utili alla fauna (anfibi, uccelli ecc..).

e con le seguenti ulteriori prescrizioni:

- le costruzioni dei vari invasi vengano eseguite secondo le modalità tecniche più opportune, senza apportare pregiudizio alla stabilità del suolo;
- la modalità di realizzazione del progetto siano tali da non determinare impatto, sia durante al fase di cantiere, che alla dismissione dello stesso e al ripristino dei luoghi; a tal fine è interdetto il movimento di uomini e mezzi al di fuori dell'area di cantiere;
- per l'inerbimento dei riporti esterni e per il ripristino delle aree di cantiere si riutilizzerà il terreno vegetale proveniente dallo scotico, che si avrà cura di accumulare, separatamente dalle altre tipologie di materiale, in spessori adeguati e del quale si provvederà alla manutenzione per evitarne la morte biologica; tutto il materiale di scavo varrà reimpiegato in loco nella

rimodellazione delle superfici del piano di campagna come da progetto o trattato a norma delle vigenti disposizioni in materia;

- nella ricostituzione del verde in fase post realizzazione dei bacini e qualora vengano effettuati interventi di ingegneria naturalistica si favorisca la scelta di specie erbacee, suffruttuose ed arbustive autoctone, dotate di idonee caratteristiche biotecniche, anche al fine multiobiettivo di migliorare l'inserimento paesaggistico nel contesto ambientale circostante e salvaguardando la funzione di corridoio ecologico che implementi le reti esistenti a supporto della conservazione della biodiversità locale;
- si provveda, preliminarmente all'identificazione dell'alveo di sfioro o al punto di sicurezza del versante ove scaricare le acque di sfioro opportunamente indirizzate attraverso una canalizzazione protetta;
- nel caso dell'invaso di San Giacomo dove è prescritta l'impermeabilizzazione del fondo si garantisca di evitare perdite per infiltrazione; a tale riguardo la posa in opera dello strato impermeabilizzante dovrà avvenire a regola d'arte per strati successivi di piccolo spessore opportunamente compattati; la tenuta idraulica dell'invaso dovrà comunque essere verificata in fase di collaudo, provvedendo se necessario all'impermeabilizzazione con materiale argilloso o con altro sistema idoneo;
- si garantisca l'apposizione di opportuni cartelli monitori;
- le chiudende vanno realizzate con modalità tali da assicurare il passaggio della fauna selvatica;
- le piste di accesso non devono avere larghezza superiore ai 2,5 ml realizzate, ai fini di una gestione "sensibile", in sterrato con inerbimento centrale della carreggiata, da sfalciare una o due volte l'anno, e bordure laterali mantenute ad erba alta da sfalciare alternativamente ogni 1/2 anni;
- si provveda, per la gestione in sicurezza di eventuali cadute accidentali anche di fauna selvatica, a realizzare i paramenti interni degli invasi con piani non eccessivamente inclinati e rivestiti di pietrame o dotando gli stessi paramenti di opportune scale di risalita costituite da scogliere in pietrame;
- si provveda a redigere ed attuare opportuno piano di gestione, controllo e manutenzione degli invasi al fine di assicurarne nel tempo l'efficienza e la funzione sempre in condizione di sicurezza.

2. **CHE** l'Amministrazione che provvederà al rilascio del provvedimento finale è tenuta ad acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previsti per legge nonché a verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate e la congruità del progetto esecutivo con il progetto definitivo esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, nel caso in cui l'ottemperanza delle prescrizioni di Enti terzi avesse a richiedere varianti sostanziali o formali del progetto definitivo esaminato, che il progetto completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura.
3. **DI** inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Settore Tutela Ambiente ove è visionabile la documentazione oggetto del procedimento *de quo*.
4. **DI** trasmettere il presente atto al proponente e al Corpo Forestale dello Stato territorialmente competente.
5. **DI** trasmettere il presente atto al competente Settore Stampa e Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ed al web master per la pubblicazione sul sito della Regione Campania.

Avv. Simona Brancaccio